

COMMEMORAZIONI

BENEDETTO BARBERI

RAFFAELE D'ADDARIO (1899-1974)

Il 1° settembre del corrente anno è deceduto in Roma dopo lunga malattia il collega Raffaele D'Addario, già ordinario di Statistica, Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma.

Era nato a Grottaglie presso Taranto il 17 dicembre 1899.

La sua carriera scolastica inizia a Bari dove riprese gli studi interrotti durante la prima guerra mondiale a cui partecipò come volontario e dove si laureò presso l'allora Istituto Superiore di Economia e Commercio.

Dopo un breve periodo passato come assistente alla Cattedra di Matematica Finanziaria allora coperta dal prof. C.E. Bonferroni, fu chiamato a Roma presso l'Ufficio Studi dell'Istituto Centrale di Statistica che era stato recentemente costituito e qui si può dire che iniziasse la sua vera e propria attività scientifica collaborando in alcune ricerche del prof. C. Gini.

Dalla sua nativa terra ionica ereditò lo spiccato gusto per le matematiche che contrassegna la sua produzione scientifica.

Attratto dai problemi economico-finanziari e attuariali più conformi alla sua indole lasciò l'ISTAT per iniziare una lunga collaborazione col prof. Luigi Amoroso di cui fu sempre devoto discepolo.

Ammirato come il suo Maestro della grande opera Paretiana fu subito attratto dai problemi statistico-analitici posti dalla famosa curva dei redditi dell'economista di Losanna recandovi originali e non effimeri contributi sia per quanto riguarda le questioni della rappresentazione analitica delle funzioni sia per quanto riguarda l'interpretazione economica della curva dei redditi.

Sollecitato dal Benini il suo interesse si allargò presto dalla curva della distribuzione dei redditi a quella della distribuzione dei patrimoni individuali.

Nella sua qualità di collaboratore del prof. Amoroso che ricopriva anche la carica di Presidente di un Istituto assicurativo, D'Addario poté dare corso alla sua attrazione verso i problemi di attuarialità apportandovi rilevanti contributi non solo di indole teorica ma anche di carattere pratico nel campo della tecnica assicurativa.

Dei suoi principali e pionieristici lavori in tale campo si citano la memoria sulle « Curve di frequenza nelle assicurazioni di infortuni e di responsabilità civile » e quella successiva su « Il calcolo della riserva-sinistri nelle assicurazioni elementari ».

Occupandosi di queste varie distribuzioni sia nel campo economico che assicurativo il D'Addario ebbe l'opportunità di dare ampio sviluppo alle innate attitudini analitiche di cui è stato detto in principio.

Avendone seguiti gli sviluppi fin dall'inizio chi scrive queste poche righe può personalmente testimoniare dell'impegno da lui messo fin dall'inizio della sua attività scientifica romana per affinare le sue conoscenze matematiche, del resto evidenti nella qualità dei suoi scritti quasi costantemente organizzati intorno ai problemi statistico-analitici della rappresentazione matematica dei fenomeni distributivi.

I suoi contributi nello studio delle proprietà ed applicazioni della cosiddetta funzione « lognormale » hanno avuto notevole risonanza anche tra gli statistici anglosassoni così poco propensi a prestare attenzione ai contributi espressi nella lingua italiana.

Della sua produzione scientifica parla coll'animo commosso di discepolo un giovane statistico in un numero in corso di stampa della rivista *Statistica*, alla quale perciò mi permetto di rimandare chi ne abbia interesse.

A conclusione di queste poche parole mi sia consentito di ricordare le doti umane del prof. D'Addario, spesso nascoste sotto un'apparente rudezza, che gli serviva a bilanciare il suo temperamento passionale di marca tipicamente meridionale, di cui egli era vivida immagine.